

AUGUSTO VIGNA TAGLIANTI (*) e PAOLO BONAVITA (**)

NUOVI DATI GEONEMICI SU CARABIDI ITALIANI
(Coleoptera, Carabidae)

Scopo di questa breve nota è pubblicare alcuni dati, che ci sembrano particolarmente interessanti, su specie di Carabidi poco note o ancora non citate formalmente per la fauna italiana. Queste ultime sono state tuttavia riportate, con le semplici indicazioni Nord, Sud, Sicilia o Sardegna, nella recente Checklist dei Carabidae italiani (Vigna Taglianti, 1993): riteniamo quindi necessario riportare i dati particolareggiati in base a cui la loro presenza va esclusa o è stata confermata.

***Apotomus testaceus* Dejean, 1825**

Questa specie turanica è nota ad occidente solo fino alla Turchia orientale (Adana) e non fa parte della fauna italiana.

La sua presenza in Italia meridionale, che era stata indicata nella Checklist (Vigna Taglianti, 1993, al numero 064.004.0), sulla base del materiale seguente, attribuito a *testaceus*, va quindi esclusa.

PUGLIA, MT, Lago S. Giuliano, Oasi W.W.F., 100 m, Ponte Baitley, 9.VIII.1992, F. Angelini leg.; Lago S. Giuliano, Ponte Cagnolino, 14.VIII.1992, light trap, F. Angelini leg.

Si tratta invece di esemplari di colorazione uniforme testacea, pur se con tegumenti completamente sclerificati, della specie *Apotomus rufithorax* Pecchioli, 1838.

La identificazione errata è stata causata dal confronto con esemplari, assolutamente identici, raccolti da uno di noi al lume nel deserto iraniano (Sistan, Zabol, 19.IX.1977, 2.X.1977, A. Vigna leg., in sintopia con *rufithorax* normalmente bicolori) e determinati come *testaceus*: si trattava invece, anche in questo caso, di forme unicolori testacee di *rufithorax*, riconoscibili con certezza solo dalla morfologia dell'edeago, che erano già state rinvenute in precedenza (Wrase, 1992: 93).

(*) Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo (Zoologia), Università di Roma "La Sapienza", Viale dell'Università, 32 - 00185 Roma.

(**) Centro di Ecologia Alpina, Viote del Monte Bondone - 38040 Trento.

Ocydromus (Peryphanes) gudenzii Neri, 1982

TOSCANA, SI, Lucignano d'Asso, Torrente Asso, 2.VIII.1991, P. Bonavita leg.

UMBRIA, PG, Fabro, calanchi in località Palombara, 240 m, 20.I.1990, A. Vigna leg.

LAZIO, RM, Allumiere, Colle di Mezzo, 10.V.1992, P. Bonavita leg.

Finora questa specie endemica dell'Appennino non era ancora conosciuta del versante tirrenico. In tutte le località su citate, la specie si rinviene unicamente su substrato argilloso; nei Monti della Tolfa, in particolare, sembra costituire una comunità caratteristica e costante con *Ocydromus rudis* ed *O. latinus*.

Ocydromus (Ocydromus) rudis (De Monte, 1947)

LAZIO, VT, Acquapendente, Riserva Naturale di Monte Rufeno, Rio Falcione, 10.IV.1989, R. Fochetti leg.; RM, Tolfa, Fosso Caldano, 1.V.1987, P. Bonavita leg.; RM, Allumiere, Colle di Mezzo, 19.V.1991, 10.V.1992, 31.V.1992, 8.IV.1993, 1.V.1994, P. Bonavita leg.

BASILICATA, PZ, Lauria, 2.VIII.1950, Viceconte leg., ex coll. Castellani.

CALABRIA, CS, Fiume Lao, 19.VII.1987, P. Bonavita leg.; CS, Grisolia, rive, 29.IX.1991, A. Ciceroni leg.

Abbiamo recentemente ritrovato sui Monti della Tolfa, nell'Antiappennino laziale, lungo un piccolo affioramento di argilla, in sintopia con *Ocydromus gudenzii* ed *O. latinus*, una abbondante ma localizzata popolazione di questa interessante e rara specie, conosciuta finora su pochi individui. Abbiamo potuto inoltre esaminarne altri singoli esemplari del Lazio settentrionale, sia della stessa zona (Tolfa) sia della Valle del Paglia (Monte Rufeno).

Attribuiamo a questa entità anche qualche esemplare di poche stazioni meridionali, sul versante tirrenico della Basilicata e della Calabria. Va a questo proposito notato che Müller-Motzfeld (1986: 166) attribuisce un esemplare di "Neapel (Rottenberg)" e di "Calabrien, Antonia" (sic! da riferire certamente ad Antonimina, località molto nota dal punto di vista entomologico, sul versante orientale dell'Aspromonte) alla ssp. *siculus* Dejean, 1831, che invece è probabilmente limitata alla sola Sicilia (e forse alla Calabria meridionale, se esatta l'identificazione di Antonimina).

Ocydromus rudis fu descritta come sottospecie di *siculus* da De Monte (1947), che esaminò due esemplari del Monte Faito, Stabia (Napoli), ed uno delle sorgenti del Tevere (Arezzo). Il complesso di razze di "*Bembidion siculum*" è stato in seguito analizzato da Müller-Motzfeld (1986), che considera *rudis* (di cui esamina il tipo) come "natio" della ssp. *winkleri* Netolitzky, 1943 della Francia meridionale e Spagna.

L'esame più accurato di quasi 50 esemplari ci ha permesso di caratte-

rizzare le popolazioni dell'Italia peninsulare, che sembrano ben separate da quelle francesi nonché dalle siciliane. Infatti tutti gli individui peninsulari hanno le antenne con i primi tre articoli e la metà del quarto chiari (per lo più inscuriti dal secondo o terzo in *winkleri*), la base dei femori chiara (scura in *winkleri*), la settima stria ben evidente fin quasi all'apice (debole in *siculus* ed assente in *winkleri*), mentre il 70% degli individui mostra il penultimo articolo dei palpi mascellari chiaro ed il 30% solo leggermente inscurito (scuro in *winkleri* e sempre chiaro in *siculus*). Volendo inserire *rudis* nella tabella riportata da Müller-Motzfeld (1986: 169), questo taxon andrebbe inserito tra "*siculum* s.str." e "*breiti* Net.". Ma soprattutto i tre taxa *siculus*, *rudis* e *winkleri* sono ben caratterizzati dalla morfologia dell'edeago, come già figurato dallo stesso Müller-Motzfeld (1986: 144).

Riteniamo opportuno considerare quindi *rudis* come buona specie, endemica dell'Appennino: le popolazioni dell'Italia peninsulare, finora note con certezza solo per il versante tirrenico centro-meridionale, ci sembrano infatti ben caratterizzate dal punto di vista morfologico (in particolare dell'edeago) ed isolate dal punto di vista geografico, per ipotizzarne un isolamento riproduttivo sia dalle popolazioni della Provenza che da quelle della Sicilia.

Ocydromus (Nepha) schmidtii (Wollaston, 1854)

MOLISE, CB, Lupara, Fiume Biferno, 21.III.1992, P. Bonavita e A. Liberto leg.

Il ritrovamento di un esemplare, maschio, riferibile a questa specie ci permette di fare alcune considerazioni sulla distribuzione di questo taxon nell'area mediterranea centro-orientale. In Italia era finora nota, solo marginalmente, la ssp. *jeannelianus* Casale & Vigna Taglianti, 1993, nelle Alpi Liguri (Magistretti, 1965: 161) e Marittime (Casale & Vigna Taglianti, 1993: 366).

Nel Vicino Oriente era nota la ssp. *moses* (Schatzmayr, 1936), descritta del Sinai (come ssp. di *callosus* Küster, 1847); era inoltre nota una popolazione di Naxos nelle Isole Cicladi, citata come ssp. *alluaudi* (Antoine, 1925), avvicinata a *moses* da De Monte (1953: 90) e descritta infine come *callosus* ssp. *demontei* da Ravizza (1968: 32). Lo stesso Autore aveva correttamente interpretato la posizione sistematica di *schmidtii* ssp. *moses*. L'esemplare appenninico del Molise, raccolto ai piedi di una piccola cascata del fiume Biferno, presenta caratteri morfologici che permettono di attribuirlo con certezza a *schmidtii*, di cui amplia l'areale; siamo però ovviamente incerti sulla attribuzione sottospecifica.

Infatti la ssp. *jeannelianus* Casale & Vigna Taglianti, 1993 è caratterizzata da: palpi scuri; antenne con primo articolo bruno rossiccio; macchia

elitrare anteriore più piccola, che raggiunge al massimo verso l'interno la seconda stria; macchia posteriore piccola, che arriva verso l'interno alla setola situata sulla terza stria; femori e ginocchi inscuriti; punteggiatura elitrare più marcata che in *moses*.

La ssp. *moses* Schatzmayr, 1936 è caratterizzata da: palpi con terz'ultimo articolo rossiccio; antenne con 1° articolo e base del 3° e 4° rossicci; macchia elitrare anteriore e posteriore più ampie, raggiungenti entrambe la prima stria; femori testacei; punteggiatura elitrare più sottile, marcata; edeago molto simile a quello della ssp. *jeannelianus*.

L'esemplare del Molise è invece caratterizzato da: palpi scuri; antenne completamente annerite; la macchia elitrare anteriore supera la seconda stria; macchia posteriore più ampia, che raggiunge, all'interno, la seconda stria; femori e ginocchi anneriti; punteggiatura elitrare simile a *jeannelianus*; edeago, rispetto ai due taxa precedenti, meno ristretto verso l'apice, sebbene gli scleriti interni corrispondono, nello schema generale, con quelli del gruppo "*schmidt*".

***Synechostictus decoratus* (Duftschmid, 1812)**

LAZIO, RI, Amatrice, Fiume Tronto, 16.IV.1989, P. Bonavita leg.

Specie sudeuropea, montana, diffusa sul sistema alpino dai Pirenei al Caucaso; finora nota in Italia dell'arco alpino e dell'Appennino settentrionale, fino al Casentino (Camaldoli) (Magistretti, 1965: 165).

Il reperto su citato, dell'Appennino centrale (massiccio dei Monti della Laga) in territorio laziale, ne amplia quindi significativamente l'areale verso sud.

***Limnaeum abeillei* (Bedel, 1879)**

ABRUZZO, CH, Vasto, foce del Fiume Trigno, VI.1976, W. Rossi leg.

Specie mediterranea occidentale, a diffusione limitata alle coste della Spagna (Zaballos & Jeanne, 1994: 60), Francia e Corsica (Jeannel, 1941: 521), nota per l'Italia solo della Liguria e del Lazio (Magistretti, 1965: 165) in base a vecchi reperti. Recentemente rinvenuta in Liguria occidentale (Poggi, 1983: 198), sembra, rispetto alla congenere *L. nigropiceum* (Marsham, 1802), più ampiamente diffusa, decisamente meno legata alla zona intertidale (vedi anche Vigna Taglianti, 1994: 99). Il reperto su citato, alle foci del Trigno, sulle coste adriatiche, dove era già nota la presenza di *L. nigropiceum*, estende quindi l'areale di *L. abeillei* al bacino mediterraneo orientale.

Pogonus (Pogonus) luridipennis (Germar, 1822)

TOSCANA, GR, Padule La Trappola, 22.V.1977, A. Vigna leg.; GR, Laguna di Orbetello, Oasi W.W.F., 3.IV.1974, W. Rossi e M. Stazi leg.; id., 8.VII.1974, A. Vigna leg.; id., 27.XII.1974, W. Rossi e M. Stazi leg.; id., 7.VI.1977, M. Stazi leg.

LAZIO, VT, Saline di Tarquinia, 11.X.1975, M. Stazi leg.

Specie paleartica occidentale, nota in Italia della Venezia Giulia (Müller, 1926: 132), della Romagna e della Sardegna (Ravizza, 1972: 40) e della Puglia (Platia & Sama, 1983: 25).

La presenza della specie sul litorale tirrenico della penisola, dove pare diffusa piuttosto ampiamente negli ambienti umidi costieri, non era ancora nota; d'altra parte, la sua stretta dipendenza da terreni salati, con particolare fedeltà ai salicornieti, ne giustifica la scarsità di reperti in mancanza di ricerche specializzate.

Pogonus (Pogonoidius) meridionalis Dejean, 1828

TOSCANA, GR, Padule La Trappola, 22.V.1977, A. Vigna leg.; GR, Laguna di Orbetello, Oasi W.W.F., 27.XII.1974, W. Rossi leg.; id., 7.VI.1977, M. Stazi leg.

Specie sud-europea occidentale, nota delle coste atlantiche e mediterranee della penisola iberica e delle coste mediterranee di Francia (abbiamo esaminato esemplari di Camargue) e Corsica. Citata di Sicilia da Fairmaire (1856: 523 sub *Amara interstitialis*) e di Sardegna da Luigioni (1929: 82), Ravizza (1972: 46) ne ritiene "improbabile" la presenza in Italia.

La sua presenza in Sicilia e Sardegna resta quindi dubbia, mentre i reperti su citati si riferiscono alle coste mediotirreniche, in ambienti di salicornieto.

Syrdenus filiformis (Dejean, 1828)

SICILIA, TP, Saline di Trapani, 15.IV.1972, A. Carapezza leg.; id., 15.IV.1973, P. Romano leg.

Specie mediterraneo-occidentale, nota di Tunisia, Algeria e Sardegna (Ravizza, 1972: 59), non era ancora nota di Sicilia: più recentemente, fu rinvenuta sempre alle Saline di Trapani nel 1987 e citata come nuova per la fauna siciliana in una pubblicazione poco diffusa di Aliquò & Castelli (1991: 26). Anche questa specie è legata ad ambienti di salicornieto.

Amara (Acorius) metallescens Zimmermann, 1832

LAZIO, VT, Saline di Tarquinia, 7.X.1973, A. Vigna leg.

Specie olomediterranea, legata ad ambienti salmastri costieri, come saline e salicornieti, finora nota per l'Italia solo di Sicilia e Sardegna (Magistretti, 1965: 338). Il reperto su citato ne estende l'areale alla penisola, sulla fascia costiera tirrenica.

***Pseudophonus (Pardileus) calceatus* (Duftschmid, 1812)**

PUGLIA, FG, Gargano, 5 km NW Vieste, S. Maria di Merino, 30.VII.1986, G. Nardi leg.

Specie asiatico-europea, relativamente frequente su terreni aridi di bassa quota, presente in Italia settentrionale, fino alla Romagna (Magistretti, 1965: 288). Luigioni (1929: 96) lo citava anche di Toscana.

La località su citata sembrerebbe ampliare all'Italia meridionale, sul versante adriatico, l'areale peninsulare della specie; abbiamo però forti dubbi che questo reperto (un unico esemplare, danneggiato) sia da riferire a popolazioni autoctone, e non dipenda invece da trasporto antropico, legato alle attività turistiche di campeggio.

***Harpalus taciturnus* Dejean, 1829**

CAMPANIA, BN, Frazione Bagnara, valle presso Fiume Sabato, 25.IV.1988, C. Esposito leg.

PUGLIA, FG, Manfredonia, Torrente Candelaro, 20.III.1992, P. Bonavita e A. Liberto leg.

Questa specie sibirico-europea era finora conosciuta d'Italia unicamente per un esemplare (sec. Weber, in Müller, 1926: 181) di Pola (località politicamente croata). Era però già stata citata da Luigioni (1923: 79) di Montefiascone, su materiale laziale della collezione Baudi.

E' in realtà presente anche nell'Italia peninsulare, in Campania ed in Puglia; questi recenti dati sembrano quindi convalidare la citazione di Luigioni.

***Harpalus smaragdinus* (Duftschmid, 1812)**

BASILICATA, MT, Castellaneta Marina, 25.VII.1987, P. Bonavita leg.

Secondo Magistretti (1965: 294) questa specie sibirico-europea sarebbe presente solo in Italia settentrionale e centrale, con limite meridionale in Abruzzo. Ne confermiamo invece la presenza nell'Italia meridionale, ove peraltro Luigioni (1929: 98) la aveva già segnalata di Calabria.

L'esemplare su citato è stato rinvenuto in una pineta litorale con substrato sabbioso.

Artabas stierlini (Poncy, 1901)

PUGLIA, FG, Manfredonia, Torrente Candelaro, Palude Frattarolo, 21.III.1990, A. Liberto leg.; 20.III.1992, A. Liberto e P. Bonavita leg.

Questa specie sudeuropea-orientale era stata rinvenuta nel 1911-1912 in territorio italiano a Noghera, nel vallone di Muggia a Trieste (ora al confine con la Slovenia), "su terreno melmoso, salmastro, con vegetazione di piante alofile e ruderali", dove probabilmente si era già estinta negli anni successivi (Müller, 1926: 173).

E' stata citata recentemente di Puglia, lago di Lesina, da Marcuzzi (1985: 6, det. P. Brandmayr), in una pubblicazione poco nota e praticamente introvabile.

Ne confermiamo la presenza in Puglia, ove abbiamo rinvenuto alcuni esemplari in una palude presso Manfredonia, in un ambiente del tutto simile a quanto descritto da Müller (1926: 173).

Sia questa specie che *Harpalus taciturnus* non vengono riportate da Angelini (1987) per il Gargano.

Dicheirotrichus pallidus (Dejean, 1829)

LAZIO, RM, Monti della Tolfa, Rota, 23.IV.1972, A. Vigna leg.

Specie W-mediterranea, finora citata in Italia solo per la Toscana (San Rocco, presso Grosseto) da Gridelli (1944: 70) e riportata da Magistretti (1965: 333). L'esemplare su citato è stato rinvenuto nei prati-pascoli su suolo argilloso, a forte ritenuta idrica, tipici dei Monti della Tolfa.

Acupalpus suturalis Dejean, 1829

LAZIO, RM, Roma, Tor di Quinto, 1.X.1991, P. Bonavita leg.

Specie turanico-europea, citata per l'Italia da Magistretti (1965: 323) con certezza solo di Liguria ed Emilia, e con dubbio di Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia e Sicilia, e riportata anche dell'Isola di Veglia sulle coste dalmate (Müller, 1926: 192); indicata nel Catalogo di Luigioni (1929: 91) di quasi tutta Italia, compresa Sicilia e Sardegna e nella Checklist di Vigna Taglianti (1993: 41) solo dell'Italia settentrionale e con dubbio per l'Italia centro-meridionale, Sicilia e Sardegna.

Il recente ritrovamento su citato, in un prato-pascolo umido della zona settentrionale di Roma, nell'area adiacente alle rive del Tevere, ne conferma quindi la presenza nella penisola e sembra indicare che, come

già supposto da Magistretti (1965: 323), non sia da ritenere strettamente "legata ai terreni salati".

Masoreus aegyptiacus Dejean, 1828

LAZIO, LT, Parco Nazionale del Circeo, Lago Caprolace, duna, 17.I.1983, 20.V.1983, 21.IX.1983, 24.XI.1983, 24.XII.1983, 25.I.1984, 17.II.1984, L. Bertolaccini leg.

SICILIA, AG, San Leone Bagni, I.1975, G. Sama leg.; TP, Foci Belice, X.1984, V. Castelli leg.

SPAGNA, Malaga, Estepona, 6.X.1977, A. e L. Briganti leg.

Nella Checklist (Vigna Taglianti, 1993) al numero 276.002.0 è stata riportata col nome di *testaceus* Lucas, 1846, quella specie di *Masoreus*, di colore generalmente testaceo chiaro uniforme, con edeago ad apice breve e lobo mediano con margine inferiore convesso, delle coste tirreniche della penisola e della Sicilia, simpatica, ma non sintopica, con *M. wetterhallii wetterhallii* (Gyllenhal, 1813). Anche se il tipo (dei dintorni di Algeri) sembra scomparso, era stato utilizzato per questo taxon il nome *testaceus* Lucas, 1846, anziché il più recente *rotundipennis* Reiche, 1861, di Sicilia, che secondo Mateu (1984: 123) sarebbe sinonimo (pro parte) di *affinis*, per motivi di priorità e per non dover modificare ulteriormente la nomenclatura: se sinonimo invece di *axillaris* Küster, 1852, come dubitativamente proposto da Mateu (1984: 127) e da Zaballo & Jeanne (1994: 113), *testaceus* ne avrebbe la priorità.

Si tratta invece di *M. aegyptiacus*: confermiamo quindi le citazioni di Magistretti (1965: 460, 461) e di Aliquò e Castelli (1991: 49). Già riportata nella Checklist al numero 276.003.0 per l'Italia meridionale e la Sicilia, abbiamo potuto confermare la presenza di questa specie anche per le Isole Pelagie (Vigna Taglianti, in stampa).

A *M. aegyptiacus* riferiamo anche alcune popolazioni di Spagna (vedi Zaballo & Jeanne, 1994: 113), con edeago identico a quello delle popolazioni italiane, anche se talora con elitre più inscurite sul disco.

Nella fauna italiana, in conclusione, il genere *Masoreus* è presente con i taxa seguenti:

276.001.0 *wetterhallii wetterhallii* (Gyllenhal, 1813), diffuso in tutta la penisola, in Sicilia ed isole circumsiciliane (almeno in quelle tirreniche).

276.001.0 *wetterhallii axillaris* Küster, 1852, diffusa in Sardegna (citata anche di Corsica) e nell'arcipelago toscano (Isola del Giglio, Il Faro, 30.V.1967, B. Bertolini e E. Capanna leg.) (nella Checklist va quindi aggiunta la presenza in S, oltre che in Sa).

276.002.0 *testaceus* Lucas, 1846, è da radiare.

276.003.0 *aegyptiacus* Dejean, 1828, presente sulle coste delle regioni tirreniche della penisola, in Sicilia e nelle Isole Pelagie (rimane dubbia la

presenza in Sardegna).

276.004.0 *affinis affinis* Chaudoir, 1843, nuova per il territorio politicamente italiano, nota solo delle Isole Pelagie (Vigna Taglianti, in stampa).

Cymindis (Cymindis) suturalis Dejean, 1825

PUGLIA, LE, Gallipoli, 19.V.1973, B. Massa leg.

Specie nordafricana, diffusa dal Sinai e Arabia Saudita (Mateu, 1986) alle Canarie orientali, di solito considerata distinta in due razze, la tipica, microttera, dell'Egitto e la ssp. *pseudosuturalis* Bedel, 1906, macrottera, del Maghreb e delle Canarie (Antoine, 1962: 573).

In realtà, le due "sottospecie" sono da considerare semplici sinonimi, e le popolazioni macrottere e microttere (e quindi con elitre più o meno lunghe e margini laterali più o meno paralleli), talora anche pteridimorfe, mostrano una distribuzione irregolare (vedi anche Mateu in Machado 1992: 486): macrottere ad esempio in Algeria, microttere nel Sinai, in Marocco, nelle Canarie.

La specie sembra presente marginalmente in territorio italiano solo nelle Isole Pelagie, a Lampedusa (Vigna Taglianti, 1993, in stampa): ci pare piuttosto interessante il reperto effettuato sulle coste ioniche del Salento, un singolo esemplare maschio macrottero (in precedenza attribuito a *laevistriata*), del tutto identico agli esemplari algerini esaminati, che potrebbe rappresentare un ulteriore elemento transionico o mediterraneo meridionale nella fauna italiana (come forse *Ocydromus schmidtii*: vedi sopra), ma la cui presenza potrebbe anche essere imputata a dispersione attiva o passiva.

Nella Checklist va quindi aggiunta una S al numero 283.004.0 *suturalis*, e tolta dal numero 283.003.0 *laevistriata*.

Paradromius longiceps (Dejean, 1826)

TOSCANA, GR, Lago di Burano, Oasi W.W.F., 30.VI.1967, M. Stazi leg.

LAZIO, RM, Fregene, 28.VII.1969, V. Vomero leg.; Palude di Focene, 25.V.1977, 12.VI.1977, M. Stazi leg.; LT, Torre Astura, 22.II.1970, P. Brignoli e A. Vigna leg.; LT, Lago di Caprolace, 22.II.1977, A. Vigna leg.; LT, Lago di Fondi, 14.V.1977, A. Vigna leg.

BASILICATA, MT, Policoro, Bosco Pantano, 28/30.XI.1976, E. Colonnelli e A. Vigna leg.

Specie europea, nota in Italia solo della Venezia Giulia, Veneto ed Emilia (foci del Po), dove era stata descritta come ssp. *muelleri* Cadamuro, 1958 (Magistretti, 1965: 467, sub *Dromius*). L'abbondante materiale tipico e di altre regioni italiane studiato aveva già permesso ad

uno di noi (Vigna Taglianti, 1993) di proporre la sinonimia tra la sottospecie tipica e la *muelleri*.

Per la fauna italiana, la specie risulta così diffusa in tutta la penisola, lungo le coste adriatiche, tirreniche e ioniche, dove si rinviene con una certa regolarità nei fragmiteti delle paludi costiere salmastre, soprattutto in inverno dentro le canne.

Microlestes minutulus (Goeze, 1777)

LAZIO, RM, Colli Albani, Doganella, 15.VI/16.VII.1984, S. De Felici leg.; RM, Castelporziano, Piscina delle Riserve Nuove, 13.V/13.VI.1986, P. Bonavita e A. Vigna leg.; RM, Cisterna, Fosso Teppia, 16.IV.1988, G. Nardi leg.; RM, Nettuno, Tre Cancelli, 9.VI.1991, P. Bonavita leg.

ABRUZZO, AQ, Parco Nazionale d'Abruzzo, Pescasseroli, Colli Merini, 8.IV.1962, U. Di Iulio leg.; dintorni Pescasseroli, 1200 m, 27.VIII.1975, P. Dioli leg.; Rifugio "La Difesa", 11.VII.1992, P. Bonavita leg.

Specie ampiamente diffusa, olartica, ma oggi da ritenere subcosmopolita, citata di varie località dell'Italia settentrionale da Holdhaus (1912: 505), da Magistretti (1965: 476) e da Sciaky & Pavesi (1986: 25), il cui limite meridionale di diffusione nella penisola sembravano essere le località toscane citate da Holdhaus (1912: 505), Pracchia (nell'Appennino tosco-emiliano, in provincia di Pistoia, erroneamente indicata come "Emilia") e Gombo (nella Tenuta di San Rossore), riprese anche da Magistretti.

Le vecchie citazioni di Palermo (Ragusa, 1904: 86), di Ustica e di Linosa (Luigioni, 1929: 140) sembrano infatti, a ragione, errate e dovute ad identificazioni precedenti alla revisione di Holdhaus (1912).

Questa specie è invece ampiamente diffusa nell'Italia centrale, soprattutto in formazioni aperte umide e mesofile, come mostrano i reperti su riportati.

RINGRAZIAMENTI. Desideriamo ringraziare tutti gli amici, colleghi o allievi che ci hanno fornito materiale delle proprie raccolte o che ci sono stati compagni di ricerche sul campo, in particolare F. Angelini, L. Bertolaccini, L. Briganti, A. Carapezza, A. Casale, A. Ciceroni, E. Colonnelli, S. De Felici, P. Dioli, R. Fochetti, A. Liberto, B. Massa, G. Nardi, M. Romano, W. Rossi, G. Sama, M. Stazi e V. Vomero. Un ringraziamento particolare va poi ai responsabili delle diverse aree protette (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco Nazionale del Circeo, Riserva Naturale Regionale "Monte Rufeno", Oasi del W.W.F. Laguna di Orbetello, Lago di Burano, Lago S. Giuliano) che hanno sempre agevolato le nostre ricerche.

RIASSUNTO

Vengono discusse, dal punto di vista faunistico, 20 specie recentemente citate nella checklist dei Carabidi della fauna italiana (Vigna Taglianti, 1993) precisandone i dati coro-

logici particolareggiati.

Due specie (*Apotomus testaceus* e *Masoreus testaceus*) vanno escluse dalla fauna italiana, in quanto la loro presenza era basata su identificazioni errate; altre invece non erano note con certezza (*Pogonus meridionalis*, rinvenuta sul litorale tirrenico, *Cymindis suturalis*, su quello ionico).

Di altre specie viene discussa la posizione tassonomica ed ampliato l'areale (*Ocydromus rudis*, *O. schmidtii*); di alcune si segnalano reperti particolarmente significativi dal punto di vista corologico (*Ocydromus gudenzi* sul versante tirrenico dell'Appennino, *Synechostictus decoratus* in Appennino centrale, *Limnaeum abeillei* sulle coste adriatiche, *Pogonus luridipennis* ed *Amara metallescens* sulle coste tirreniche continentali, *Pseudophonus calceatus* in Puglia, *Harpalus taciturnus* in Campania e Puglia, *Paradromius longiceps* in Toscana, Lazio e Basilicata, *Microlestes minutulus* in Lazio ed Abruzzo) o si confermano presenze dubbie o poco note (*Syrdenus filiformis* in Sicilia, *Harpalus smaragdinus* in Basilicata, *Artabas stierlini* in Puglia, *Dicheirotichus pallidus* ed *Acupalpus suturalis* nel Lazio).

SUMMARY

Chorological notes on Italian ground beetles (Coleoptera, Carabidae).

Twenty ground beetle species, recently recorded in the checklist of Italian fauna (Vigna Taglianti, 1993), are discussed from the chorological point of view.

Apotomus testaceus does not belong to Italian fauna: its records for southern Italy are based on misidentification of monochrome specimens of *A. rufithorax*. The records of *Masoreus testaceus*, erroneous too, have to be referred to *M. aegyptiacus*.

Two species are confirmed for Italy, basing on tyrrhenian (*Pogonus meridionalis*) or Ionian (*Cymindis suturalis*) coasts samples.

Taxonomy and distribution of *Ocydromus rudis* and *O. schmidtii* are discussed. Some additional records are reported: *Ocydromus gudenzi* on western Apenninian slopes, *Synechostictus decoratus* in central Apennines, *Limnaeum abeillei* on adriatic coasts, *Pogonus luridipennis* and *Amara metallescens* on tyrrhenian ones, *Pseudophonus calceatus* in Apulia, *Harpalus taciturnus* in Campania and Apulia, *Paradromius longiceps* in Tuscany, Latium and Basilicata, *Microlestes minutulus* in Latium and Abruzzo). Doubtful (or less well-known) records are also confirmed: *Syrdenus filiformis* in Sicily, *Harpalus smaragdinus* in Basilicata, *Artabas stierlini* in Apulia.

BIBLIOGRAFIA

- ALIQUÒ, V. & V.D. CASTELLI. 1991. Nuovi dati sui coleotteri Cicindelidi e Carabidi del Trapanese (aggiunte alle ricerche di Augusto Palumbo, 1842-1896). Libera Università Trapani, 10 (29): 5-66.
- ANGELINI, F. 1987. Coleotterofauna del promontorio del Gargano (Coleoptera). Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto, 11/12: 5-84.
- ANTOINE, M. 1962. Coléoptères Carabiques du Maroc (cinquième partie). Mém. Soc. Sci. nat. phys. Maroc, (Zoologie, n.s.) 9: 539-692, 5 tavv.
- CASALE, A. & A. VIGNA TAGLIANTI. 1993. I Coleotteri Carabidi delle Alpi occidentali e centro-occidentali (Coleoptera, Carabidae). Biogeographia, Lav. Soc. Biogeogr. Ital., (n.s.) 16 (1992): 331-399.
- DE MONTE, T. 1947. III contributo alla conoscenza dei Bembidiini paleartici (Coleopt. Carabidae). Boll. Soc. entomol. ital., 77: 50-64.
- DE MONTE, T. 1953. IV° Contributo alla conoscenza dei Bembidiini paleartici (Coleoptera,

- Carabidae). Mem. Soc. entomol. ital., 31 (1952): 83-95.
- FAIRMAIRE, L. 1856. Miscellanea Entomologica. Ann. Soc. entomol. France, (III) 4: 517-548.
- GRIDELLI, E. 1944. In memoria di Angelo Maura. Note su alcune specie di Carabidi della Laguna Veneta. Mem. Soc. entomol. ital., 23: 55-70.
- HOLDHAUS, K. 1912. Monographie der paläarktischen Arten der Coleopterengattung *Microlestes*. Denkschr. Akad. Wiss. Wien, math.-nat. Klasse, 88: 477-540.
- JEANNEL, R. 1941. Coléoptères Carabiques. Première partie. Faune de France, 39, Librairie de la Faculté des Sciences, Paris, pp. 1-571.
- LUIGIONI, P. 1923. Coleotteri raccolti nel Lazio dal Conte Flaminio Baudi di Selve. Atti Pontif. Accad. Nuovi Lincei, 76: 78-85.
- LUIGIONI, P. 1929. I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico. Mem. Pontif. Accad. Sci., (II) 13: 1160 pp.
- MACHADO, A. 1992. Monografía de los Carábidos de la Islas Canarias (Insecta, Coleoptera). Instituto de Estudios Canarios, La Laguna, 734 pp.
- MAGISTRETTI, M. 1965. Coleoptera. Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. Fauna d'Italia, 8. Calderini, Bologna, xv + 512 pp.
- MARCUZZI, G. 1985. Ulteriori dati per una conoscenza della coleotterofauna pugliese. Quaderni di Ecologia Animale, Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, 23: 22 pp. (N.B.: nella stessa collana, con data 1984, esiste un altro Quaderno con lo stesso numero 23)
- MATEU, J. 1984. Revisión del género *Masoreus* Dejean en Africa septentional y en las islas atlántidas. Misc. zool., 8: 111-131.
- MATEU, J. 1986. Lebiinae and Brachininae of Saudi Arabia (Coleoptera: Carabidae). Fauna of Saudi Arabia, 8: 198-218.
- MÜLLER, G. 1926. I Coleotteri della Venezia Giulia. I. Adephaga. Studi Entomologici, 1 (2), Trieste, 306 pp.
- MÜLLER-MOTZFELD, G. 1986. Die Gruppe des *Bembidion* (Subgenus: *Ocydromus* Clairv.) *decorum* Zenker (Coleoptera: Carabidae). Dtsch. entomol. Z., (N.F.) 33: 137-175.
- PLATIA, G. & G. SAMA. 1983. Nuovi dati geonemici su Coleotteri Carabidi italiani. Boll. Ass. Romana Entomol., 36 (1991): 23-32.
- POGGI, R. 1983. Note di caccia IV. Alcuni interessanti rinvenimenti di Coleotteri in Liguria. Ann. Mus. civ. Stor. nat. Genova, 84: 197-210.
- RAGUSA, E. 1904. Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. Naturalista sicil., 17: 84-92.
- RAVIZZA, C. 1968. Considerazioni sui *Bembidion* (*Nepha*) del gruppo *callosum-schmidti*, con descrizione di una nuova razza del *B. callosum*. Studi sui Bembidion - II Contributo (Coleoptera, Carabidae). Boll. Soc. entomol. ital., 98: 30-36.
- RAVIZZA, C. 1972. I *Pogonus* (s.l.) dei litorali italiani (Col. Carabidae). Boll. Mus. civ. Stor. nat. Venezia, 22-23: 7-65.
- SCIACKY, R. & M. PAVESI. 1986. Nuovi dati geonemici su Carabidae italiani (Coleoptera). Atti Soc. ital. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 127: 13-26.
- VIGNA TAGLIANTI, A. 1993. Coleoptera Archostemata, Adephaga 1 (Carabidae). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) Checklist delle specie della fauna italiana, 44. Calderini, Bologna, 51 pp.
- VIGNA TAGLIANTI, A. 1994. I Coleotteri Carabidi delle Isole Ponziane (Coleoptera, Carabidae). Fragmenta entomol., 26: 93-131.
- VIGNA TAGLIANTI, A. in stampa. I Carabidi delle isole del Canale di Sicilia (Coleoptera, Carabidae). Naturalista sicil.,
- WRASE, D. W. 1992. Revision der Paläarktischen Arten der Gattung *Apotomus* Ill. (Coleoptera, Carabidae, Apotomini). Dtsch. ent. Z., N. F. 39(1-3): 69-95,

ZABALLOS, J.P. & C. JEANNE. 1994. Nuevo Catalogo de los Carabidos (Coleoptera) de la Peninsula Iberica. Monografias Sociedad Entomologica Aragonesa, Zaragoza, 1: 159 pp.